

Morte (ra Thia)

arte moderna

Milano (1950)

Primo giro d'Italia della pittura contemporanea

(organizzato da Stefano Cairoli)

AVANTI!

0961 9111

Gli artisti allenano i pennelli per il Giro d'Italia della pittura

Duecento pittori fra i più rappresentativi saranno i protagonisti di una mostra viaggiante attraverso la Penisola

Penso che all'annuncio del «Primo Giro d'Italia della pittura contemporanea» qualcuno dei nostri pittori abbia controllato, con molta preoccupazione, i garretti. Anch'io, quando ne sentii parlare per la prima volta l'inverno scorso, immaginai cento artisti in bicicletta, con pennelli e tavolozza a tracolla, curvi sul manubrio in attesa del «via».

Per quell'inerzia mentale che ci costringe, immancabilmente, a far combaciare le sillabe di ogni parola con un'immagine già pronta, vedo De Chirico e Carrà scattare sui pedali per arrivare primi a ritrarre una «Piazza d'Italia» o una «Marina». Forse, continuavo a fantasticare, i grandi maestri avranno al loro seguito qualche umile gregario: un pittore domenicale, per esempio; oppure uno di quelli che in veste di chirurgo o di avvocato nascondono, sotto sotto, la pennellomania. Costoro seguiranno a ruota i capitani della squadra e ai loro concitati comandi cercheranno affannosamente sulla tavolozza un «giallo di Siena» o un «blu di Prussia». E De Pisis si fermerà, con Cocò sulla spalla, nel bel mezzo di un prato, accanto alla frescura di un ruscello per fermare velocemente sulla tela una figura di giovinetta intenta a raccogliere ranuncoli.

Naturalmente, come seppi in seguito da Stefano Cairoli, il dinamico organizzatore di questa nuova manifestazione, il primo «Giro d'Italia della pittura contemporanea» non ha niente a che vedere con il «Giro» da me immaginato. I duecento pittori, scelti fra i più rappresentativi dell'arte del nostro tempo, non percorreranno la penisola. La percorreranno invece, a tappe regolari, i loro quadri. Da Siracusa a Merano, le più importanti città italiane e i più grossi centri provinciali diventeranno «sede di tappa» e offriranno ai loro abitanti, per la durata di una

settimana, una completa e accurata rassegna della nostra pittura di oggi. Per ogni tappa un pubblico «referendum» eleggerà di volta in volta il vincitore. L'artista che alla fine del «Giro» avrà totalizzato il maggior numero di «vittorie di tappa», (tutte corrispondenti a importanti premi in danaro), riceverà una simbolica tavolozza d'oro offerta da un settimanale illustrato milanese e un trofeo d'argento messo a disposizione da un grande quotidiano.

Il «Giro» inizierà il 20 luglio da Genova e nei primi quaranta giorni toccherà i centri più importanti della Liguria, San Remo, Alassio, Rapallo, Savona. (In seguito passerà in Sicilia e di lì nelle regioni dell'Italia Meridionale). A Genova gli organizzatori hanno destinato una delle otto giornate di permanenza della Mostra agli operai, realizzando così lo scopo principale della manifestazione, che è quello di creare contatti sempre più frequenti fra il grosso pubblico e la pittura italiana.

Questo grosso pubblico non si esclude volontariamente dal mondo dell'arte. Ha sensibilità e desiderio di conoscenza. Ma da qualche anno è disorientato dalle polemiche che disturbano all'interno la nostra pittura e la critica stessa, oltre che dagli effetti ritardati degli innumerevoli «ismi», cubismo, orfismo, futurismo, neoumanismo, spazialismo, ecc., di marca francese od italiana. «Tutti questi «ismi» però — dice Cairoli — danni gravi nel nostro paese per fortuna non ne hanno causati. Come venti impetuosi ma, tutto sommato, inconcludenti, hanno portato solamente scompiglio». Perciò egli è convinto che sia ancora possibile propagandare e diffondere con successo nelle nostre province la migliore produzione artistica italiana del

nostro tempo.

Come un motorizzato carro di Tespi della pittura, il suo autotreno trasporterà ogni settimana i suoi attori: i Carrà, i De Chirico, i Casorati, i Sironi, i Guttuso e allestirà nelle sale concesse dai vari Comuni le sue nuovissime rappresentazioni. (Ogni Mostra, mediante un sistema di cavalletti appositamente brevettati, è montabile e smontabile in meno di un'ora e non richiede perciò nessun particolare allestimento da parte dei Comitati che la ospitano). E come a un pubblico spettacolo, i visitatori saranno chiamati a dare ciascuno il proprio giudizio. Si potrà così, a «Giro» ultimato, fare il punto della maturità artistica del popolo italiano e stabilire con un interessante e preciso diagramma quali zone della penisola abbiano assorbito, e in quale misura, lo spirito e il gusto della pittura contemporanea.

Naturalmente accadrà spesso che il pubblico dimostri delle preferenze nettamente in contrasto con quelle delle giurie dei numerosi premi di pittura. Ma proprio queste divergenze — dicono gli organizzatori — insegneranno a tutte e due le parti qual è la strada che debbono percorrere se vogliono un giorno incontrarsi.

Avremo dunque, fra pochi mesi, i Coppi e i Bartali della pittura italiana. A giudicare dell'entusiasmo con il quale i nostri artisti hanno subito risposto all'iniziativa, sembra che nessuno di essi si sia sentito menomare nel suo orgoglio di «cittadino della libera repubblica delle Muse» per questo singolare accostamento della pittura allo sport. Ma qualcuno di loro ha osservato malinconicamente: Però, quanto sarebbe meglio poter dire che nel 1950 hanno preso il «via» il «Primo Giro ciclistico d'Italia» il «XXXIII» della nostra pittura!

ANITA PENSOTTI